

L'EDITORIALE

Trumpizzati?!

di Maurizio Bonanni

E, suvvia, rottamiamoli noi! Chi? Ma quei politici e opinionisti pol-pottiani che sono nutriti da una placenta di benessere per pochi, costruita sul e dal denaro che fabbrica altro denaro e si dimentica sia dei destini umani e terreni delle moltitudini diseredate, sia della fatica dei più per sopravvivere giorno dopo giorno in economie occidentali globalizzate, senza più lavoro per le vecchie e nuove working e middle class, giovani o attempate, rimaste senza fabbriche e senza prospettive. Da chi sono pagati e sponsorizzati tutti costoro che ci invitano, ad es., qui in Europa a considerare una "risorsa" un'immigrazione africana disperata (prodotto primario delle politiche di depauperamento del mondo intero da parte dell'alta finanza speculativa e del capitalismo di rapina), completamente dequalificata, costretta alla marginalità (anche delinquenziale) nelle nostre città e a svolgere lavori che latitano nei gradini più bassi degli impieghi lavorativi, ai quali guardano con sempre più insistenza eserciti bisognosi e altrettanto disperati di autoctoni senza più lavoro e futuro? Le colf straniere chiedono 10€/ora più i contributi. Quante italiane/i hanno compensi orari precari e in nero per metà esatta di quella cifra? Chi ha condannato continenti interi, come l'Africa, pur ricchissima di materie prime e di risorse umane, a questo orribile destino? Chi ha allevato, favorito e protetto leadership totalitarie e satrapiche, nonché armato e addestrato guerriglieri e milizie infami vocati al genocidio dei loro popoli, aiutandoli a spogliare di tutti gli averi le generazioni africane presenti e future, senza che noi "buonisti da strapazzo" rischiamo mai, qui in Occidente, un solo fantaccino per la liberazione di quegli innumerevoli oppressi e ultimi della terra? Perché tutti questi inguardabili dittatori vengono ricevuti con la dignità dei Capi di Stato alle Nazioni Unite? Forse perché la libertà e i diritti dei loro popoli violentati e martirizzati non valgono un bel nulla, di fronte a miliardi di barili di petrolio e a centinaia di milioni di tonnellate di materie prime pregiate, pagate a prezzi di fallimento dalle Multinazionali & Co?

segue a pagina 2

ECONOMIA

Con il sommerso cresce l'evasione fiscale

Per Giovannini ex ISTAT dipende da lezioni private e contribuenti poveri

di Nando Silvestri

Sono approssimativamente riconducibili a puerili e sterili chiacchiere da bar talune pretestuose illazioni concernenti la genesi dell'evasione fiscale proferite pubblicamente da Enrico Giovannini qualche tempo fa. L'ex presidente dell'Istat ed ex ministro del lavoro a capo di una commissione per l'evasione fiscale raffigurante poco straordinariamente gli orientamenti di Ministero delle Finanze, Bankitalia, Ragioneria Generale e Agenzia delle Entrate si scaglia senza remore sui contribuenti più deboli ed inermi per celare l'inefficienza del sistema tributario italiano e dello Stato più in generale. Secondo l'economista e statistico italiano al quale è sfuggita la poltrona della presidenza dell'istituto nazionale di statistica, nonostante le sue "sonore manifestazioni di interesse malauguratamente ignorate", circa il 30% dell'evasione fiscale associata al lavoro sommerso è riferibile ai contribuenti che impartiscono lezioni private. E' quanto emerge da un'intervista predisposta in una nota trasmissione condotta dallo stimato amico Oscar Giannino, andata in onda lo scorso 22 ottobre su Radio24. Un po' come dire che se crolla la chiesa è colpa dei fedeli che non hanno pregato abbastanza. Non si è mai visto, in verità, un tutor acquistare una



barca ormeggiata al porto turistico o una berlina di lusso parcheggiata nel box di casa con i striminziti e saltuari proventi derivanti dalle lezioni private, talvolta erogate a pochi spiccioli e addirittura gratuitamente in circoli, comitati di quartiere, parrocchie ed oratori.

D'altra parte, è evidente che i professionisti che erogano faticosissime lezioni universitarie private lo fanno al mero scopo di integrare compensi da fame o per sopravvivere, sacrificando spesso le proprie legittime

aspettative economiche al crudele altare di un mercato sempre più smunto e simile ad una greppia. Se alcuni docenti della scuola pubblica, solitamente rinchiusi in sordide torri d'avorio pregne di inerzia e albagia fossero realmente all'altezza della loro missione, confusa non di rado con prelezioni, rendite di posizione e baronati, in Italia circolerebbero certamente molti evasori fiscali in meno per la gioia del dottor Giovannini e dell'Agenzia delle Entrate. Senza contare che lo studente è spesso mer-

cimonio dei suoi stessi docenti i quali, parallelamente ai medici specialisti operanti nelle strutture sanitarie pubbliche, esternalizzano privatamente l'assistenza didattica a proprio uso e consumo, legittimando volentieri esose pretese economiche puntualmente sottaciute nella propria dichiarazione dei redditi. Si tratta di complessi e distorti fenomeni generati dalla insana democrazia di questo tempo non contemplati, purtroppo, dai calcoli inferenziali elaborati dal dottor Giovannini, i cui strali pro-

vocatori non si limitano a precari ed incapienti ma si estendono in buona sostanza anche ai contribuenti a basso reddito. L'ex ministro durante la succitata intervista, difatti, si spinge oltre e affonda senza pietà il coltello nella piaga sanguinante dei contribuenti più modesti ed indigenti, accusandoli di "evasione dell'IVA". Sarebbero evasori di IVA secondo Giovannini, quindi perseguibili, i contribuenti che al solo scopo di sopportare le spese alimentari e l'acquisto di beni primari non pretendono la fattura da medici specialisti ed idraulici in ordine alle prestazioni ricevute, "accontentandosi", in cambio, di cospicui e salvifici sgravi loro concessi su onorari e parcelle. Poco o nulla importa a Giovannini, al MEF, a Bankitalia ed Agenzia delle Entrate se artigiani e professionisti detengono di fatto un potere contrattuale pressoché monopolistico ed un ruolo imprescindibile che consumatori, contribuenti e pazienti sono tenuti a riconoscere inderogabilmente per i suddetti motivi di sopravvivenza. Dunque, stando ai fatti narrati a finire sul banco degli imputati non sono tanto gli evasori fiscali sic et simpliciter, ma i meno abbienti e fortunati, rei di spaccarsi quotidianamente la schiena per sbarcare il lunario e rimanere in vita tra acrobazie e salti mortali.

segue a pagina 2

E' QUESTIONE DI SGUARDI. E' UN ATTIMO: BASTANO 60 SECONDI PER USCIRE DALL'INDIFFERENZA

"Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo, ma niente, assolutamente niente, sostituisce lo sguardo dell'essere umano..."

Sembra essere questo il motivo ispiratore del "World's Biggest Eye Contact Experiment 2016", un evento, un test umano e sociale nato in Australia ad opera dei "The Liberators" (sulla scia della celebre performance "The Artist Is Present" di Marina Abramovic), che lo scorso 29 ottobre ha visto coinvolte 192 città del mondo, in decine di nazioni.

Anche Napoli si è distinta tra le città che sono state invase da schiere di uomini, donne, giovani, bambini, pronti a condividere un semplice e -all'apparenza- insignificante minuto, guardando fisso negli occhi un perfetto sconosciuto.

L'esperimento umano e sociale è stato proprio questo: guardarsi negli occhi e rompere il più duro dei ghiacci, l'indifferenza che giorno dopo giorno ci fa passare davanti alla vita senza davvero concentrarsi né sentire col cuore l'umanità che ci circonda e che, purtroppo, spesso viene dimenticata.

Grazie al patrocinio dell'Assessorato ai Giovani, Creatività, Innovazione del Comune di Napoli e all'organizzazione dei "Liberators of Napoli" Gaetano Balestra, Filippo Bucciarelli, Simona Esposito, Linda Orsini, Massimiliano Ricci e Alfredo Torielli, più di 400 persone si sono incontrate a piazza Dante, chi seduto su un cuscino, chi su un plaid e, occhi negli occhi, a due alla volta hanno iniziato a guardarsi.

La zona adibita all'evento è stata delimitata da un semplice nastro isolante: niente regole,

nessuna particolare indicazione. Bastava avvicinarsi, farsi coraggio e andare.

C'è chi non ha resistito più di un minuto, chi ha cominciato a conversare, chi ha sorriso, chi riso di gusto, chi si è tenuto per mano, chi si è salutato con un bacio e chi con abbraccio. Un silenzioso contatto emotivo tra due occhi e due anime sconosciute, nel mezzo di una Napoli caotica, in un ordinario sabato mattina. Una bolla di intimità nel frenetico via vai quotidiano, un angolo di pace e riflessione nel traffico moderno.

Ecco cosa è diventata la famosa Piazza Dante napoletana, alla quale tutti i passanti si sono avvicinati curiosi e anche un po' scettici. Eppure, la pace proveniente da quel quadrato di persone sorridenti ha conquistato un po' tutti, che si abbia solo visto o che si abbia avuto il coraggio di partecipare.

All'evento partenopeo, tra i più seguiti in Italia, hanno partecipato anche turisti, tra americani e inglesi attirati dall'evento, come anche romani, baresi e lucani, arrivati appositamente a Napoli.

Una città che, per una volta, si è contraddistinta per la pace e non per la violenza, per l'umanità e non per la barbarie e l'indifferenza che dominano troppo spesso le cronache locali.

Per chi se lo fosse perso o per coloro ai quali un solo minuto non è bastato, l'entusiasmo con cui è stato accolto il primo evento ha spinto i Liberators a replicare l'evento, stavolta tutto napoletano: il 3 dicembre alle 11 munitevi di cuscini, plaid e un sorriso. Perché "la bellezza che vedi in me è un riflesso della tua".

Rosa Meola

Internet

Overload della faccia triste del web

a pagina 2

Salute

Crisi epilettiche: ancora oggi un serio problema

a pagina 3

Società

Il caro estinto, la giungla dell'epitaffio selvaggio

a pagina 3

Salute

Morbo di Alzheimer 600 mila casi in Italia

a pagina 4

Attualità

Italia: siamo un Paese meraviglioso

a pagina 4

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602

Ristobar
Morpheus

Via Mastrantuono - 81055
Santa Maria Capua Vetere (Ce)

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602

EDITORIALE

Trumpizzati?!

La politica mondiale dopo la Brexit e l'elezione di Trump

...continua dalla prima

Come si può tollerare quell'infanzia abbandonata e privata di tutto che vive (stiamo parlando di decine di milioni di unità!) in cima a montagne di spazzatura in quella parte di mondo? Ci laviamo tutti noi la coscienza con la carità pelosa, ben sapendo che nemmeno le briciole delle nostre donazioni arriveranno ad alleviare la loro immensa sofferenza? Venendo a noi: come non pensare che, con simili premesse, all'uno-due di "Brexit plus Trump" seguirà a breve il "No" oceanico alla riforma (stortissima, a mio avviso!) proposta dall'attuale maggioranza parlamentare? Ha torto marcio, dunque, la... plebe che sta per disarcionare la sola idea de "L'Uomo solo al comando", che non produce altri frutti se non parole al vento e sogni irrealizzabili di rinascita economica? Permettetemi di dedicare ai miei colleghi opinionisti e giornalisti di tutto il mondo e, soprattutto, nostrani il seguente pensiero della sera: voi tutti che occupate manu militari i talk (e spiegate-mi un po' come mai siete sempre gli stessi che fanno identici giri di giostra scambiandosi le sedute, tipo: "Io invito te e tu inviti me!"), credete davvero di influenzare con sondaggi addomesticati i risultati della democrazia diretta, della quale vorreste rapidamente sbarazzarvi perché, vi dite nelle vostre riunioni segrete, la "gente comune non può fare scelte su ciò che non riesce a comprendere"?! Io dico, invece, che siete voi e chi tira



le fila della comunicazione globale a non capire che sono farina del diavolo la finanza ammazzapopoli, l'austerità senza sovranità e senza una moneta identitaria (come l'ex-marco, la sterlina, il dollaro, etc., che danno volto a comunità nazionali coese). Non capite che le vostre visioni oligarchiche sono da considerare peccati mortali contro l'umanità e per questo destinate, tra l'altro, a dissolversi al primo squillo delle trombe del giudizio popolare?! Per questo non si vuole far votare il nostro... popolo prima del 2018? E che cosa sperate che cambi, fino ad allora? Tanto vigliacchi (voi manipolatori di consensi) da voler eliminare attraverso l'imperante relativismo ogni regola deontologica ed etica, solo perché vi crea fastidiosi impedimenti al dominio elitario di pochi contro miliardi! Così pusillanimi, poi, da sottrarre all'uso della forza ogni ipotesi di sacrosanto intervento armato contro quei miliziani feroci e approssimativi di Al Bagdadi, ai quali si è lasciato mano libera per anni di terrorizzare le opinioni pubbliche occidentali! La gente, sappiatelo, conta infinita-

mente di più del vostro Re di Denari e, vedrete (purtroppo!), gli anteporrà assai presto e sempre più frequentemente quello di... Bastoni! Solo e soltanto voi che raccontate fandonie alla gente comune sarete i soli responsabili dell'immancabile (a mio avviso) ritorno prossimo venturo dei totalitarismi! Chi ha, infine, paura di Trump? Solo gli intossicati dalla campagna clintonian-progressista e terrorizzati dagli gnomi di Wall Street e delle Borse mondiali. I saggi, invece, sanno benissimo che un Presidente "è" la sua squadra (Segretari di Stato, della Difesa, dell'Interno e della Giustizia, in particolare) e che gli "Apparati" amministrativi che gli preesistono e gli sopravvivranno sono i veri custodi della società e della tradizione democratica statunitensi. L'America, miei cari, non è né Washington né New York, ma sono gli Stati e le loro composte strutture socio-economiche. A quando anche noi diremo "Italy first" (come, a onor del vero, sta tentando di fare il nostro Presidente del Consiglio)? A quando lo smantellamento dell'eurocrazia di Bruxelles

per gridare un giorno tutti noi, forte e chiaro, "Europe first!"? Da un anno siamo stati letteralmente intossicati e demoniacamente posseduti da una solfurea campagna presidenziale americana, in cui le verità erano accuratamente occultate nelle nebbie dello scambio di insulti personali e di pesanti insinuazioni sulla vita privata dei due candidati. E tutto ciò, senza che nessuno degli opinion-makers del circo mediatico (che vive di scandali, chiacchiere e pettegolezzi anche infamanti) si sia veramente degnato di approfondire il contenuto reale dei loro rispettivi programmi che, sostanzialmente, combaciano sulle cose pratiche, perché le ragioni della globalizzazione questo imponevano a entrambi. Io, invece, l'ho fatto andandomi a leggere centinaia di ottime pagine sui siti internazionali anglo-americani più prestigiosi, in cui tutto ciò era chiaramente sintetizzato e compiutamente analizzato da esperti di fama mondiale. Prima (molto prima!) dell'insediamento a gennaio del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America vi prometto (certo, qualora vi possa un minimo interessare...) un'attenta lettura delle dichiarazioni -scritte!- programmatiche di Trump e delle sue successive evoluzioni, magari associandole necessariamente alle nomine della squadra di governo che lo accompagnerà (assieme alla sua solida, futura maggioranza parlamentare) nei prossimi quattro anni. Memento, o gente, Memento!

Economia

Con il sommerso cresce l'evasione fiscale

...continua dalla prima

Non è quindi un mistero se evasione fiscale e lavoro sommerso continuano ad aumentare innalzando a 108 miliardi di euro il divario fra tasse dovute e tributi effettivamente corrisposti, malgrado gli accertamenti fiscali enfaticamente propagandati negli ultimi tempi dai media.

A parere di chi scrive, elusione ed evasione fiscale sono fenomeni direttamente proporzionali ad ottusa intransigenza, intolleranza e delatorie presunzioni tributarie poste in essere dall'amministrazione finanziaria.

A nulla serviranno fantomatiche lotterie, riffe e giochi a premio basati sull'obbligo di emissione di scontrini fiscali, sull'auspicio di vincere chissà quali sconti e detrazioni fiscali e, soprattutto, su risibili manovre di facciata.

E' verosimile piuttosto attendersi che le infauste conclusioni alle quali perviene l'ex presidente



dell'Istat Giovannini acuiscono in qualche modo dissidi, contrasti, diseconomie, insidiose e destabilizzanti disinformazioni. Gli apparati governativi e gli attigui comparti economico finanziari prendano piuttosto coscienza del

fatto che, dopo decenni di avanzo primario (eccesso di entrate tributarie ed extratributarie sulla spesa pubblica) utile alla copertura degli interessi sul debito e di parte del debito pubblico stesso, quest'ultimo continua a salire progressiva-

mente. Tutto questo accade mentre il Pil è praticamente fermo o, realisticamente atteso ad incrementi da prefisso telefonico nella migliore delle ipotesi. Segno incontrovertibile che le risorse pubbliche vengono sistematicamente sperperate da inetti e screanzati inclini ad impieghi anomali ed impropri. Gli ultimi concreti incrementi di Pil che l'Italia ricordi sono quelli riconducibili agli anni cinquanta (il cosiddetto "miracolo economico") e quelli innescati al ritmo del 4% annuo da Alberto De Stefani, accorto e saggio ministro del governo Mussolini che non si sarebbe mai sognato di scaricare sui contribuenti più vulnerabili gli ineffabili fallimenti dell'amministrazione (Sic!). La sopravvivenza è un diritto sacrosanto, non l'elemosina di personaggi in cerca d'autore che beffano la dignità umana con accrocchi contabili e fuorvianti sofismi, dei quali è indispensabile fare a meno.

Internet

Overload della faccia triste del web



Web fu. Si è spento a soli 61 anni il Casaleggio de Il web è morto, viva il web di un lustro fa. Ora che le app soppiantano il web, in un paradosso perfetto, se ne va il manager che predicò a tutti Internet; che fece atto di fede non nella sventolata democrazia diretta, ma nella Rete di cui fu fanatico fin dagli '80 quando il web nemmeno esisteva. Il cordoglio ora edulcora i cappelli lunghi ondulati incolti, la bocca corrucciata e la voce flebile di un uomo schivo, riservato ed enigmatico.

E' un mistero come il guru di Settimo Vittone, quello dei cartelli antintrusi, si sia trovato alla testa di un movimento di massa, lui che era populista ma antipopolare. Forse perché convinse Grillo a non distruggere i computer durante gli spettacoli, ma a servirsene. Tutti i riflettori stanno lì, sul futuro della sua Casaleggio Ass., owner di uno dei blog più seguiti al mondo, il wuwuwubeppegrillo, già destinata familiarmente al figlio Davide. Un successo che ha fatto dimenticare il fallimento dell'analoga piattaforma costruita per Di Pietro ed il suo scomparso partito con tanto di contratto ministeriale ai tempi dei Prodi. Per capire il Gianroberto, bisogna tornare alla sua prima vita. Ragioniere, lasciata fisica, Casaleggio fa il programmatore all'Olivetti concorrente di Microsoft, prima della distruzione benedettiana.

Chi ci crederebbe che per fare il salto, sia passato all'informatica pubblica, quella di Finsiel targata Iri-Stet? Nei primi '90, forse per i buoni auspici della prima moglie britannica, arriva al vertice della piccola joint venture tra Finsiel e l'inglese Logica (Logicasiel) che si occupa di software per il Nasdaq ed i sub prime che verranno, al riparo del sicuro business delle buste paga di Data Management. Il Sole, suo editore preferito, lo omaggia con Movie Bullets (1998). Dopo l'era del disprezzo per il web, il ciclone Colaninno è fatto per lui. Nell'anno del debito plurimiliardario ammazza Telecom, i capitani coraggiosi, che cancellano dai biglietti da visita i titoli di studio,

fanno surfare su continui aumenti di capitale la società, divenuta Webegg, di Casaleggio che spende e spande a partire dal testimonial principe Lattazzi junior che per ringraziamento gli estorce pure 2 milioni.

L'epigrammatico Gianroberto di WebDixit (2003) e Web ergo sum (2004) è il simbolo dell'incubo della bolla Internet mentre siede nel CdA con il secondogenito Michele Colaninno nella gemella Netikos e con Luigi Abete in Lottomatica.

Quando viene svenduta a metà prezzo, nel 2004 Webegg si è mangiata, a varie riprese, un centinaio di milioni a spese delle Tlc e dell'IT pubblici (e con plusvalenze Olivetti).

Allora Gianroberto ed i suoi colanninoboy, dream team di argonauti, gli Eleuteri, i Bucchich, i Sassoon, i Benzi salpano per un nuovo web, stavolta politico, per i meetup, vaffa day, streaming, blog pluripolitici che vendono corsi d'inglese e comizi a pagamento. Un mercato ancora inesplorato dove se c'era da fare dei soldi, è stato Beppe a spiegare il come a Gianroberto e non il contrario. Don Chischotte di una Google che non poteva nascere in Italia, Casaleggio in politica parlava come il leghista Speroni con la voce di Tremonti, si candidava in liste forziste e finiva sempre dalla parte degli eredi di De Benedetti.

Tuonava contro il Bildegberg con i toni di un Merlino che comanda alla Tolkien e prediceva un 1984 prossimo venturo di Internet degli uomini più che delle cose. Uomo Iri, Telecom man, Olivettiano, Provider software della PA, manager IT pubblico e privato, è l'unico esponente digitale che abbia sfondato in politica. Ovviamente per caso. L'opposto di Parisi. Con i 5 stelle, è stato tutto un quiproquo. Casaleggio pensava code e diceva legge & ordine. I grillini si mettevano in fila. Poi il Grillo, stufo, ne ha esaltato fin troppo il ruolo pur di potersi defilare. Inevitabile l'overload del programmatore triste.

Giuseppe Mele

MASSERIA GIGLI
AGRITURISMO - B&B - PIZZERIA

Tel. 0823.481442 - 329.3958672
Limatola località Biancano -BN- (a 2 km dal Castello di Limatola)

La Dolce Sosta
Bar - Pasticceria - Lounge

Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

il Picchio

GIUGNO 2016 3

Crisi epilettiche, il 5% della popolazione ne ha almeno una in vita

Il trattamento dell'Epilessia costituisce ancora oggi un serio problema

di Francesco Pio Piccolo

Il termine "crisi epilettica" descrive una varietà di sintomi neurologici dovuti ad una scarica elettrica anomala, sincronizzata e prolungata, di cellule nervose della corteccia o del tronco cerebrale. Il 5% della popolazione, nell'arco della vita, ne ha almeno una, ma ciò non significa esserne affetti. La diagnosi implica una tendenza a crisi ripetute nello 0,5% dei casi. Queste sono favorite da fattori che aumentano l'eccitabilità elettrica delle cellule nervose ed abbassano la naturale soglia alla loro scarica spontanea quali, ad esempio, l'uso o la sospensione improvvisa di alcuni farmaci, droghe o alcool, febbre, deficit di sonno, alterazioni degli elettroliti, ed infine fattori genetici e metabolici. Si parla di epilessia idiopatica o primaria quando la storia clinica e gli esami diagnostici non rivelano cause per crisi ripetute; la maggior parte di queste è infatti dovuta a fattori genetici e metabolici ancora sconosciuti e si manifesta in età infantile o adolescenziale, quando una grande parte delle secondarie si manifesta, invece, dopo i 40 anni. Cause di queste ultime sono tumori, traumi ed emorragie cerebrali nonché ischemie, trombosi dei seni cerebrali venosi, malformazioni vascolari e malattie infiammatorie del cervello quali vasculiti, meningiti, encefaliti o sclerosi multipla. Numerosi sono i tipi di epilessia; ognuno di questi implica diverse caratteristiche comportamentali e viene trattato in modo specifico. Proprio per queste grandi differenze, essa non è, dunque, da considerare una singola malattia ma come una sindrome caratterizzata da sintomi e segni differenti. Una prima suddivisione riguarda il coinvolgimento o meno dell'intero cervello. Si parla di crisi generalizzate, il tipo più frequente, quando la crisi può iniziare in una parte del cervello per poi espandersi o iniziare simultaneamente in tutto l'encefalo. Le distinguiamo in grande e piccolo male. Generalmente iniziano con una fase tonica, con arresto del respiro, perdita di coscienza e di equilibrio. Dopo circa trenta secondi segue la fase clonica, caratterizzata da scosse cloniche dei muscoli del volto e degli arti. Dopo qualche minuto il paziente entra in stato comatoso, dal quale riemerge in una decina di minuti. La crisi di grande male può essere preceduta da uno stato particolare, detto aura, in cui si riscontrano, variamente associati, fenomeni motori quali scosse cloniche, allucinazioni, ecc. Nel piccolo



male la varietà di sintomi è vasta; il più tipico è lo stato di assenza, la breve perdita, cioè, di coscienza della durata di pochi secondi di cui il paziente non conserva alcun ricordo, non seguita da perdita di equilibrio e spesso difficilmente avvertibile anche all'osservatore esterno per la sua estrema transitorietà. Si possono avere anche: il piccolo male mioclonico, con brevi scosse muscolari, le crisi acinetiche, con improvvisa perdita del tono muscolare e conseguente caduta, la narcolessia parossistica, con improvvisa caduta nel sonno. Parliamo, invece, di crisi parziali quando le manifestazioni sono dovute ad un'anomala attività elettrica in una circoscritta parte del cervello. Infatti, per motivi che ancora rimangono sconosciuti, i neuroni della porzione coinvolta iniziano a scaricare contemporaneamente. Non coinvolgendo l'intero cervello, in genere non comportano una perdita totale dell'equilibrio o della coscienza. Le loro manifestazioni dipendono dall'area cerebrale coinvolta. La sintomatologia più tipica è data dalle crisi jacksoniane; di queste, le motorie si manifestano con lesioni nella circonvoluzione frontale prerolandica e sono costituite da scosse cloniche in gruppi muscolari limitati controlaterali. Le sensoriali invece, si presentano con lesione nella circonvoluzione parietale postrolandica e alterazioni della sensibilità (anestesia e parestesie) in regioni corporee controlaterali. In quelle parziali, possono anche aversi allucinazioni o crisi vegetative delle quali, abitualmente, il paziente conserva una perfetta coscienza. Nelle psicomotorie, infine, si ha la presenza di automatismi motori, più o meno complessi, ed

un notevole abbassamento del livello di coscienza, con presenza frequente di stato confusionale. Nella diagnosi è estremamente prezioso l'uso dell'elettroencefalogramma, che rivela specificamente le alterazioni dei bioritmi cerebrali. Tra i farmaci impiegati nella terapia ricordiamo: i derivati della serie dei barbiturici, degli ossazolidinici, dell'acetilurea e le succinimidi. Tuttavia, il trattamento dell'epilessia costituisce, ancora oggi, un serio problema medico dato che nessuno dei farmaci noti risulta essere total-

mente efficace ed innocuo. Ciò giustifica anche il corrente criterio di associarne due o più, riducendo proporzionalmente il dosaggio di ciascuno. Il raggiungimento della terapia ottimale, oggi anche con l'impiego delle più maneggevoli e meno pericolose benzodiazepine, è più facilmente ottenibile con il monitoraggio dei farmaci, cioè con il dosaggio dei loro metaboliti nel sangue al fine di attenersi al minimo delle dosi efficaci, evitando il più possibile le conseguenze di un uso obbligatoriamente prolungato.

Società

Familismo Amorale ..Artistico

Il c.d. "Familismo Amorale", una teoria sociologica introdotta da Edward C. Banfield, come causa primaria dell'arretratezza culturale di un nucleo, di una società, che in buona sostanza rappresenta il contrario della meritocrazia: i raccomandati, i "figli di"..., al posto di chi davvero merita il posto in prima fila per grandi studi fatti, per esperienze sul campo, per grandi capacità intellettive! Anche nel campo "artistico" a me pare che qualcosa non quadri: il mio indice questa volta è puntato all'indirizzo di un "figlio di", che recentemente ha avuto una parte, non proprio marginale, in un film con Abatantuono! E' la seconda volta! Non credo sia giusto tutto ciò, opportunità scritte a tavolino, alla luce di quanto sfanculano tanti giovani dotati di talento e doti artistiche vere alle prese con varie

Accademie, Corsi, stages e quant'altro per conquistare un palco che spese volte appare come un miraggio!! Ben vengano figli avvocatuoli di avvocati veri, ben vengano figli stonati di padri magistrali urlatori, ma mancati cantanti che diventano attori.. Chiedo ai tanti Mostri Sacri del Cinema e del Teatro di oggi di spendere qualche parola, augurandomi che il grande, grandissimo Dario, da poco passeggero di un treno senza destinazione, venga in sogno a qualcuno e rimetta davvero le cose a posto!! A proposito, il "figlio di" è Francesco Facchinetti, giovanissimo produttore e conduttore televisivo, beneducato e pure simpatico, ma credo che un interprete, per quanto impegnato in ruoli certamente leggeri e disimpegnati, vada scelto con altri criteri!

Pietro Manzella

Società

Il caro estinto, la giungla dell'epitaffio selvaggio



Mi capita di leggere sulle lapidi di cimiteri grandi e piccoli, frasi del tutto scontate ed ovvie "dedicate" allo sfortunato congiunto, del tipo: "...ci mancherai sempre"..." padre (madre) esemplare..." i tuoi figli posero"! La mia riflessione è la seguente, premettendo che il medico non ha prescritto di lasciarsi andare a queste orribili ovvietà e che non bisogna avere il dono della scrittura o della poesia (facile giustificazione) per comporre un pen-

siero originale: credo che chi decide di "esporsi" lo potrà fare fornendo un "contributo" al mesto visitatore, riassumendo con pochi pensieri quello che il defunto è stato in vita. Solo in questo modo io credo si possa ad un tempo "onorare" la memoria dello sfortunato e dall'altra offrire un motivo di spunto per il "lettore", che avrà modo, con tutta probabilità, di riflettere sulla grandezza del vivere umano!

Pietro Manzella

Volare

Guardi il cielo, un aereo, e sei lì' che sogni e che voli

Airport Catania Fontanarosa: qui i jet ti spettinano più del vento che ti porta via il telo, e ti portano tra le stelle!

"Volare", riflettendo, non è stata solo una indimenticata canzone di Domenico Modugno, ma è stata da sempre la più grande aspirazione dell'uomo, nell'imitare e nel "ripercorrere" le medesime sensazioni di libertà proprie dei volatili! Ne sapeva qualcosa il giovanissimo CHARLES LINDBERGH, intrepido aviatore statunitense, che alle 7.52 del 20 maggio 1927 a bordo del velivolo "Spirit of Saint Louis" atterrò a Parigi proveniente da New York: la prima traversata New York-Parigi senza scalo! I Pooh, nel 1978, nell'album "Boomerang" dedicarono una canzone al giovanissimo aviatore dal titolo "Lindbergh, il ragazzo del cielo": un magico pezzo che "raccontava" della paura mista ad incoscienza e coraggio dell'intrepido e "temerario" aviatore e della

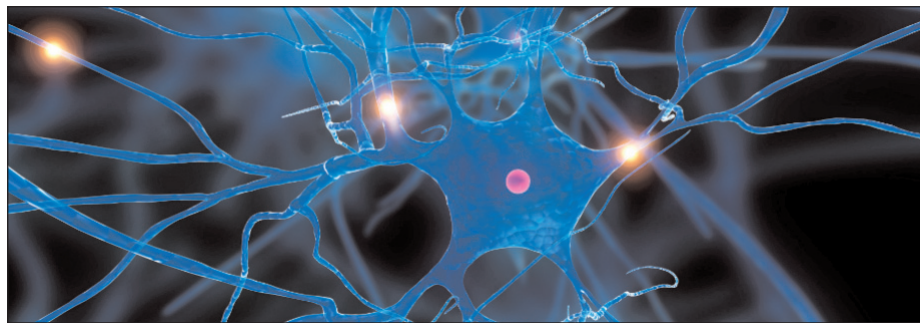


immensa gioia e felicità nell'essere riuscito nell'impresa, nella prima trasvolata senza scalo! Ho detto che volare è stata da sempre la più grande aspirazione dell'uomo: ne sapeva qualcosa anche recentemente il base jumper che alla ricerca di questa libertà e incurante dei tanti pericoli, su ali di pipistrello, ha deciso di violare il cielo e con un biglietto di sola andata!

Pietro Manzella

Sclerosi multipla: una patologia che colpisce maggiormente i paesi lontani dall'Equatore

La sclerosi multipla è una malattia neurodegenerativa, caratterizzata, cioè, da lesioni demielinizzanti che inducono una progressiva degenerazione del sistema nervoso centrale. Per molti anni è stata considerata peculiare della sostanza bianca ma, recentemente, un numero crescente di studi ha dimostrato anche un coinvolgimento di quella grigia. In questa patologia si verificano il danno e la perdita della guaina mielinica in più aree (da qui gli aggettivi "demielinizzante" e "multipla") cerebrali. Numerose evidenze sia cliniche che sperimentali indicano, alla base, una reazione del sistema immunitario che scatena un attacco contro la mielina. Questo consiste in un processo infiammatorio che colpisce aree circoscritte del sistema nervoso centrale e provoca, appunto, la distruzione della mielina e delle cellule specializzate, gli oligodendrociti, che la producono. Queste aree, dette anche "placche", possono disseminarsi ovunque negli emisferi cerebrali (con predi-



lesione per i nervi ottici, il cervelletto ed il midollo spinale) ed evolve da una fase infiammatoria iniziale ad una cronica, in cui assumono caratteristiche simili a cicatrici, da cui deriva appunto il termine "sclerosi". La diagnosi avviene secondo criteri ripetutamente modificati negli ultimi anni. Essenzialmente richiede, oltre alla manifestazione di sintomi clinici, quella di lesioni tipiche nella risonanza magnetica, mentre non è più considerata essenziale la presenza

delle cosiddette "bande oligoclonali", segno della produzione di autoanticorpi, nel liquor cerebrospinale. L'esame di questo può, comunque, risultare utile per una diagnosi altrimenti dubbia, specie nelle forme primariamente progressive che si presentano con sintomi meno tipici, così come per inquadrare la prognosi ed il probabile sviluppo della malattia. Bande oligoclonali positive, ad oggi, sono considerate un fattore di rischio per una progressione più veloce e possono

orientare nella scelta della terapia di immunomodulazione. Nel mondo si contano circa 2,5-3 milioni di persone affette da sclerosi multipla, di cui 600.000 in Europa e circa 110.000 in Italia. La distribuzione della malattia non è uniforme: è più diffusa nelle zone lontane dall'Equatore a clima temperato, in particolare Nord Europa, Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia del Sud. La prevalenza della malattia al contrario sembra avere una progressiva riduzione con l'avvicinarsi all'Equatore. Può esordire ad ogni età della vita, ma è diagnosticata per lo più tra i 20 ed i 40 anni; le donne risultano colpite in numero doppio rispetto agli uomini. Per frequenza è la seconda malattia neurologica nel giovane adulto e la prima di tipo infiammatorio cronico. Le cause sono oggetto di molteplici studi, ma sono stati individuati alcuni elementi che svolgerebbero un ruolo chiave nell'insorgenza della malattia: -Fattori ambientali: clima temperato, latitudi-

ne, agenti tossici e bassi livelli di vitamina D; -Esposizione ad agenti infettivi (in particolare nei primi anni di vita e comunque prima della pubertà) -Predisposizione genetica I farmaci usati da 20 anni nella prevenzione delle ricadute e per ridurre l'accumulo di disabilità sono i beta-interferoni, molecole fisiologiche già presenti nell'organismo che regolano le risposte immunitarie. Numerose preparazioni farmacologiche (beta-1a: Avonex, Rebif; beta-1b: Betaferon, Extavia) sono state studiate in pazienti con forme a ricaduta e remissione; per una di queste (Betaferon), è stata dimostrata l'efficacia anche nelle forme secondariamente croniche progressive.

Uno studio iniziato oltre dieci anni fa analizza gli effetti del trattamento precoce nei casi di CIS. Il follow up dimostra che l'impiego di Betaferon può avere effetti benefici

Francesco Pio Piccolo



Morbo di Alzheimer, 600mila casi in Italia

Patologia in aumento in relazione all'invecchiamento

di Francesco Pio Piccolo

Secondo le statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il morbo di Alzheimer colpisce, nel mondo, quasi 48 milioni di persone; di queste, oltre 600mila solo in Italia. Il numero dei pazienti, in seguito all'invecchiamento della popolazione, è destinato ad aumentare. In base alle previsioni degli esperti dell'Adi (Alzheimer's disease international), nel 2015 sono stati oltre 9,9 milioni i nuovi casi di demenza nel mondo, uno ogni 3,2 secondi. Nel 2050 il loro numero potrebbe superare i 130 milioni.

Un quadro allarmante! Ogni 3 secondi una persona si ammala e, soltanto nel 27 % dei casi, l'origine è genetica. La causa principale è tossicologica, da inquinamento ambientale, alimentare e da stress. La malattia evolve, quindi, attraverso un processo degenerativo che distrugge lentamente e progressivamente le cellule del cervello, provocando un deterioramento irreversibile delle funzioni cognitive superiori quali la memoria, il ragionamento ed il linguaggio al punto da compromettere l'autonomia funzionale e la capacità di compiere le normali attività quotidiane. L'inizio è generalmente insidioso e graduale; il decorso lento con una durata media di 8-10 anni dalla comparsa dei primi sintomi.

Oltre a danneggiare la persona colpita, "Soffoca lo spirito vitale di chi le sta vicino, giorno per giorno, sette giorni su sette". Lo descrive così Claudia Martucci, presidente e fondatrice dell'Associazione Amici Alzheimer, la prima di tanti volontari senza scopo di lucro, ad offrire un supporto ai malati ed ai familiari che li assistono. Sono questi ulti-



mi, infatti, le vittime dimenticate, in questa tragedia plurima, dallo Stato e dalla società; soli e disorientati, sono costretti a fronteggiare burocrazia e costi economici ed esistenziali per qualcuno insopportabili. Non si contano le morti, di malati del terribile morbo, per mano di parenti stretti, in maggioranza i coniugi, anziani; qualcuno tenta poi il suicidio, qualcuno ci riesce.

Per molti, l'assistenza domestica non è una scelta in quanto i costi per i ricoveri specialistici sono elevatissimi. E' uno schiaffo allo Stato sociale! Da uno studio del Censis, la famiglia risulta essere la principale e più efficiente forma di assistenza domiciliare. In oltre l'80 % dei casi, l'unica. Quasi sempre sono i figli, anzi, le figlie. Si chiamano Caregivers, in italiano "assistenti" o "badanti". Il "dare cura" però è molto più complesso. Per i familiari, assistere significa donare la propria vita, mettendo a servizio esclusivo il proprio tempo, la propria energia, spesso senza tenere nulla per sé, rinunciando ad altri affetti,

alle relazioni sociali ed anche al lavoro.

Continua senza sosta la ricerca sull'Alzheimer. Al di là delle nuove cure e scoperte mediche, ci si affida anche ai rimedi classici della nonna o più comunemente, a quelli natura-

li.

- L'assunzione regolare di pesce ridurrebbe la neuropatologia tipica della malattia di Alzheimer, in particolare nei portatori di ApoE4 che ne determina una maggiore predisposizione all'insorgenza. Lo scrive

il "Journal of American Medical Association" (JAMA) con uno studio sulla relazione tra la concentrazione cerebrale di mercurio e le modificazioni neuropatologiche legate alle principali forme di demenza.

- Cantare è benefico nel mantenere funzionanti memoria ed orientamento nelle persone under 80 con demenza lieve mentre, ascoltare musica porta miglioramenti solo negli individui con un livello avanzato. Per quanto concerne il disturbo depressivo nei soggetti in fase avanzata, sia cantare sia ascoltare produce buoni risultati.

Nell'attesa, dunque, che la comunità scientifica scopra come estirpare questa "erbaccia cattiva", possiamo dare un contributo più che significativo non abbandonando il paziente e spronandolo ad utilizzare quanto più possibile la propria memoria, nutrendolo nel modo più giusto e rallegrandolo con della buona musica.

Italia

Siamo un Paese meraviglioso

In autostrada, qualunque sia la direzione che prenderai, trovi un enorme tabellone con su scritto "SEI IN UN PAESE MERAVIGLIOSO. SCOPRILO CON NOI". Siamo, infatti, in un paese effettivamente meraviglioso, per i suoi colori, per la sua gente, per la sua arte, per i monti che lo sovrastano e per le...acque che l'accarezzano! E ne vale davvero la pena, nel secondo che abbiamo a disposizione, cavalcare la nostra moto o prendere il nostro bolido e in buonissima compagnia recarci lì dove ci porta il nostro istinto! E non lasciamoci fermare né dal buio della notte né dal cielo minaccioso di pioggia: anche quello serve per render più vive e colorate le nostre scorribande per assaporare ancor più ...casa nostra!!

Pietro Manzella



Famiglia

"Auguri e figli maschi", tra famiglie gay e adozioni allargate

Fa ancora male la testa dopo tante urla tra i fautori delle famiglie nuove-omo ed i difensori del tradizionale focolare domestico. Le due orde si sono affrontate con la solita mancanza d'umanità ed il consueto odio di tifoseria che caratterizza il cozzo del peggio delle due fazioni - destra e sinistra- dove nessuna delle due riconosce alcuna legittimità all'altra, non di esprimersi, ma nemmeno di esistere.

La rabbia si è levata, selvaggia e animale, soprattutto tra i sinistri, di fronte all'uso della piazza di massa milionaria da parte degli avversari.

Come noto, a sinistra ritengono di avere un diritto esclusivo di prelazione su piazze, il popolo fischiate, i tamburi, i fischiotti ed i cortei; tutto ciò dovrebbe essere, nell'idea dei progressisti, loro proprietà esclusiva, dato che si arrogano la difesa dei deboli. In realtà, le avvilenti e incredibili maledizioni lanciate contro i nascituri dei nemici, hanno fatto evaporare i contenuti per lasciare solo la feccia dell'odio di parte.

Ormai la materia del contendere, tra famiglie gay, adozioni allargate e lo spettro dell'utero in affitto, prefigura il prossimo trionfo dei forti che mettono danaro per ottenere ciò che la natura avvizzita nega.

I deboli, fermi all'unica cosa loro rimasta, la prole venuta naturalmente al mondo, stavano

in piazza a testimoniare un'orgogliosa ma inutile protesta contro l'ennesima prevaricazione del trend mondiale. Tutto rovesciato quindi.

Eppure, anche nella piazza dei familisti, gli auguri alle future mamme sono stati timidi sussurri.

Che lo si urli invece, a piena voce l'antico e sempre moderno saluto di "Auguri e figli maschi". Auguri per i nuovi e numerosi figli e maschi cui dobbiamo i ricavi che sostengono l'indispensabile, l'effimero ed il sociale.

Per i figli e maschi da cui dipende la forza legittima che protegge un contesto ordinato decente, utile soprattutto a chi la contesta. Per figli e maschi non troppo ottenebrati dalle debolezze psicologiche del tempo, che sappiano passare nell'Ade delle stravaganze e suburre senza perdersi. Per figli e maschi belli, che nessuno è lieto della propria bruttezza; integri che nessuno aspira all'invalidità.

Per figli e maschi, fieri della propria natura, che non debbano per un posto al sole o un piatto di lenticchie recitare ruoli contro natura, camuffandosi da voci bianche pur sostenendone le parti con gola greve, condannandosi con le proprie mani alla castrazione stabilita dalle politiche culturali di altri tempi.

Contro la nuova castrazione mentale, auguri e figli maschi.

Giuseppe Mele



Bon Ton

La mamma degli ... è sempre incinta

Trovo assolutamente fuori luogo quelle persone, anche famigliari, che incuranti del nostro weekend al mare o ai monti ci "funestano" con notizie "nerissime": "lo sai, quello dovrà fare la dialisi, ... quell'altro è in terapia intensiva, la mia vicina dovrà raggiungere la figlia a Savona perché si sta separando dal marito, Aurora nel pulire il .. balcone è inciampata e una ..pianta è ..caduta giù...!" Ma dico: con tutto il rispetto per gli sfortunati di questo stramaledettissimo weekend, non si può il tutto rimandare al lunedì?!" Ciò eviterebbe, alla prossima, di "inserire" nella black list" del nostro telefonino questi gufi che certamente -mi sforzo di crederlo- involontariamente ignorano che il meritato riposo di chi lavora, si fa in mille per un minimo di benessere anche per chi gli sta vicino va rispettato!! Questione di culturacerto!! ".

Pietro Manzella



il Picchio

Medicina

Alopecia, un vero disagio psicologico

La calvizie è una fra le patologie più comuni che colpisce circa l'80% dei maschi ed il 50% delle femmine, nel corso della vita. La frequenza aumenta con l'età: a 30 anni interessa il 30% degli uomini, a 50 anni il 50%, a 70 anni l'80%. Nella donna è più frequente dopo la menopausa ma, negli ultimi 10 anni, l'età media si è notevolmente ridotta. Nei casi più gravi esordisce intorno ai 18 anni nel maschio ed ai 14-15 anni nella donna, provocando un notevole diradamento dei capelli prima dei 25 anni. Spesso causa di problemi psicologici soprattutto nei giovani, è anche detta "alopecia androgenetica" in quanto, la sua comparsa, è dovuta a due componenti concomitanti:

- ANDRO: ormoni androgeni (ormoni maschili),

- GENETICA: predisposizione genetica (cioè ereditaria).

Nell'uomo però, la calvizie non dipende da un eccesso di ormoni androgeni ma da una maggiore sensibilità del capello a questi. Gli affetti, quindi, non hanno livelli ematici di androgeni più alti rispetto ai coetanei sani ma, semplicemente, ne sono più sensibili agli effetti. E' inutile dunque effettuare esami ormonali. Anche la donna produce ormoni androgeni sebbene in concentrazioni inferiori.

La calvizie femminile può quindi essere conseguenza di un eccesso di ormoni maschili o di un'eccessiva sensibilità del capello a livelli di androgeni assolutamente normali. Parametri fisiologici di esami ormonali non escludono, però, la diagnosi di alopecia androgenetica (il 50% delle donne affette hanno esami ormonali assolutamente normali). La sensibilità dei capelli dipende essenzialmente da un enzima, la 5 alfa reduttasi, che trasforma il testosterone, l'androgeno maschile per antonomasia, nel suo derivato più potente il diidrotestosterone o DHT. I follicoli delle aree del cuoio capelluto affette, producono una maggiore quantità di enzima 5 alfa reduttasi e generano, quindi, più DHT rispetto a quelli delle aree non colpite. La predisposizione genetica determina la sensibilità del follicolo agli ormoni maschili e quindi influenza l'età di comparsa e la gravità della calvizie. Soggetti geneticamente predisposti, quindi, sono affetti da forme severe già in età giovanile.

I geni interessati sono ancora sconosciuti; si tratta, comunque, di una malattia poligenica, cioè causata da componenti diverse. L'ereditarietà è ascrivibile ad entrambi i genitori, da qui più gravi i casi in cui sia padre quanto madre risultino affetti. Studi recenti attestano che un'ereditarietà materna è comunque più "dannosa". Nella donna, che fisiologicamente ha livelli di ormoni maschili più bassi, sono infatti necessari più geni predisponenti che nell'uomo, affinché la malattia si manifesti. I farmaci per arrestare ed invertire il diradamento dei capelli sono sempre più richiesti. La calvizie è, infatti, spesso vissuta con profondo imbarazzo da ripercuotersi in modo più o meno negativo sulla psicologia della persona. Per il trattamento dell'alopecia androgenetica maschile, sono utilizzati essenzialmente tre farmaci (tenendo ben presente l'irreversibilità della patologia):

-Finasteride (es. Prostate, Proscar, Propecia, Sitas, Finerid),

-Alfatradiol: similmente alla finasteride, agisce come inibitore dell'enzima 5-alfa-reduttasi,

-Minoxidil (es. Loniten, Minoximen, Carexidil, Aloxidil, Regaine, Minovital).

Tuttavia, nell'ultimo decennio, sempre più persone abbandonano la cura farmacologica ricorrendo invece alla chirurgia.

Le tecniche di autotrapianto si sono perfezionate nel corso degli anni ed oggi è possibile ottenere risultati estetici eccellenti mediante le tecniche dei mini e microinnesti.

Francesco Pio Piccolo